

Un viaggio a Santiago de Compostela per ricordare un amico

Maurizio Monari

Premessa

Da oltre mille anni lo spirito di Santiago cammina per le strade della Spagna, diretto al luogo in cui il vescovo Teodomiro, nel IX secolo, identificò la tomba di San Giacomo (1).

Da allora fino ad oggi, nel XXI secolo, pellegrini da tutto il mondo, sono

diretti a quella méta: Santiago de Compostela, splendida città della Galizia, in cui si trovano le reliquie del discepolo di Gesù, e dove le persone, con questo cammino, arrivano a una maggiore conoscenza di se stessi, per una realizzazione di vita più umana e spirituale.

Fig.1. La cattedrale di Santiago de Compostela (foto tratta dal web: www.panoramio.com).



Tanti cammini, tanti motivi, ma un solo traguardo; si viaggia a piedi, in bicicletta, o, per i meno sportivi, in auto, ma il desiderio è comune: vedere stagliarsi nel cielo le guglie della maestosa cattedrale, coronamento del viaggio (Fig.1).

Il tratto più lungo, arrivando da Nord, inizia dalla Francia, dalla località di Saint Jean Pied de Port (distanza da Santiago circa 930 Km) (Fig.2).

C'è invece chi si accontenta di percorrere a piedi solo (per modo di dire) gli ultimi 100 Km (Ponferrada – Compostela), ma sufficienti per ricevere la Compostela (Fig.3), che si ritira presso “*L'Oficina de acogida de peregrinos*” e certifica l'arrivo al Santuario presentando la Credencial (Fig.4), documento che certifica la partenza e le tappe toccate lungo il percorso.

Il “camine de Santiago” è stato dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1985.

Il viaggio di sei ciclisti di Sasso Marconi

Uno di questi viaggi, in bicicletta, è stato organizzato a Sasso Marconi, tra giugno e luglio di quest'anno, da sei ciclisti: Vito Gallo, Dino Malini, Rodolfo Mazza, Ugo Giannerini, Mario Bettini, Saverio Surico (dovevano essere i “magnifici sette” con Giorgio Viggi, che però ha dovuto rinunciare causa un problema, ma sicuramente il suo cuore era costantemente con loro! E con il cellulare li raggiungeva).

Il percorso inizia dalla porta ufficiale di Saint Jean Pied de Port, Francia, sancito dal rilascio della Credenziale (presso l'Accueil St-Jacques in rue de la Citadelle 39), poi, in sella alle biciclette e via, pedalando nei saliscendi di quelle magnifiche valli, su quella strada percorsa nei secoli da milioni di persone, unite da un comune intento e da un medesimo spirito... che ne allevia la fatica!

Ma perché e cosa ha spinto e convinto

Fig.2. Il “camino de Santiago” da Nord (mappa tratta dal web: www.sputnik.info/tappecamino.htm).



Fig.3. La Compostela: documento che viene rilasciato ai pellegrini (immagine tratta dal web: www.uv.es/sejuanjo/camino_santiago).



queste persone ad affrontare il lungo viaggio, il notevole impegno di tempo (due settimane), la fatica, le spese, il distacco dalla famiglia, i rischi, tanto caldo (addirittura a inizio luglio due giorni di pioggia e freddo)?

Cerchiamo di capire...

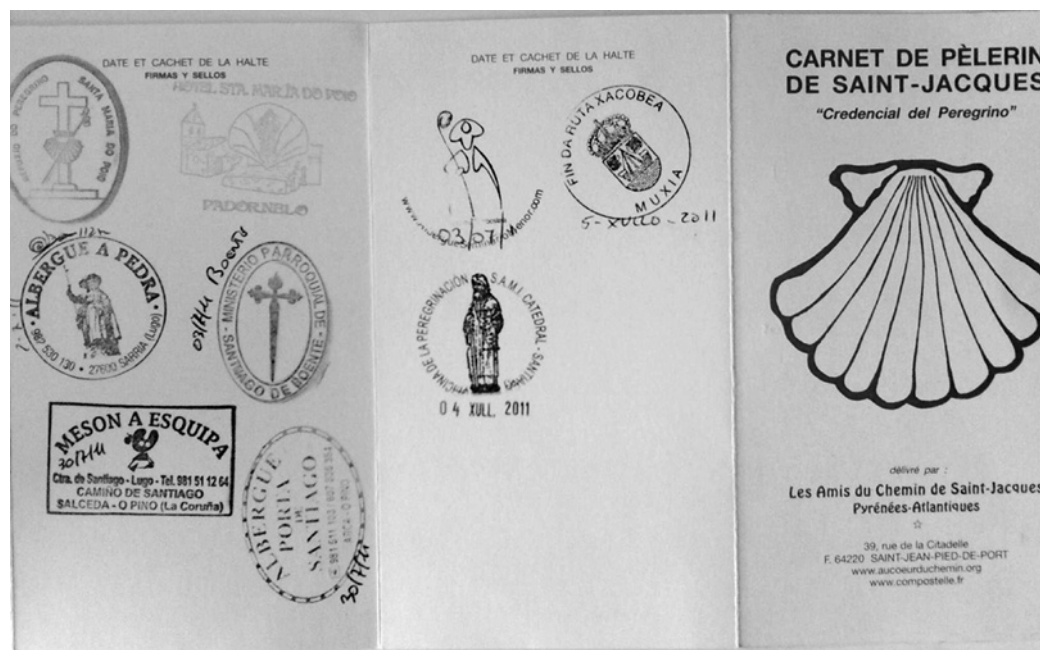
Si diceva all'inizio, tanti cammini, tanti motivi... ; per i nostri ragazzi (dai 18 ai 70 anni) vi è un motivo nobile, disinteressato, non una gita, non per se stessi, ma "l'amicizia vera per una persona": un viaggio per ricordare un caro, un carissimo amico, "Nini" (Emanuele Magni). Oggi non è più tra noi, ma sempre vivo nella memoria e nel cuore.

Era un uomo di oltre 70 anni, gravato già da alcuni acciacchi, ma forte pedalatore. Un giorno dell'estate 2010 decise di andare a Santiago de

Compostela, distante oltre 2.000 km partendo da Casalecchio di Reno. Da notare: viaggio in solitaria, con la sola bicicletta, una borraccia e due borse di sussistenza. Uno degli amici, preoccupato, forse per scoraggiarlo e farlo desistere dal proposito, gli chiese i motivi di tale sfacchinata, rammentandogli l'età. Egli rispose in dialetto bolognese con una frase significativa; la ripeto in italiano: *"Vado a Santiago perché ci vanno tutti e quando tornano sono tutti contenti, sono curioso di vedere il perché"* (Fig.5).

Nini non riuscì a completare il suo desiderio, dovette fermarsi a 100 km dalla mèta, in una località chiamata Ponferrada. Dovette rinunciare per la sua salute e rientrare in Italia. Sicuramente oltre alla fatica, il caldo,

Fig.4. La Credenziale con i timbri raccolti durante il viaggio dai sei ciclisti nel luglio 2011.



il freddo e la pioggia (variabili sempre presenti da quelle parti) lo avevano ulteriormente indebolito.

L'affetto e la fratellanza hanno permesso ai sei amici di completare (per lui) quel viaggio desiderato.

Momenti edificanti e suggestivi del pellegrinaggio

Nello scrivere queste poche righe ho ripercorso le giornate trascorse, tra una tappa e l'altra: giornate impegnative ma belle, serene, con

tanti momenti edificanti, momenti forti e densi di significato umano e spirituale, li ricorderemo volentieri, sempre; ne voglio citare due:

I. La posa della targa ricordo (patrocinata dai Comuni di Sasso Marconi e Casalecchio di Reno) a Ponferrada, nel giardino del grande ostello per i pellegrini, alla presenza delle autorità civili e religiose (Fig.6). Un rito semplice: tutti in semicerchio; una preghiera di suffragio con poche parole, supportate però

Fig. 5. Nini (al centro nella foto) alla partenza per Santiago de Compostela, nell'estate del 2010, accompagnato fino a Modena dagli amici Vito Gallo e Rodolfo Mazza (foto di un amico di Nini).



dal grande significato del segno, mentre assistevamo al lavoro degli operai del Comune di Ponferrada che installavano la targa. Ora tutti la potranno vedere e, leggendola, ricordare Nini (Fig.7).

II. La suggestiva celebrazione Eucaristica, nella Cattedrale di Santiago, per i pellegrini giunti quel giorno, quando, sul finire, il grande turibolo, con l'incenso versato dai celebranti a nome di tutti i presenti, è stato lanciato lungo la grande navata da sei persone, tra i canti ed il suono maestoso dell'organo ("rito del Botafumeiro"). Mentre il profumo dell'incenso si irradiava e saliva verso l'alto, ricordavo le parole del Salmo 140,2: *"Salga a Te Signore come*

Fig.6. La targa ricordo (foto di Saverio Surico).

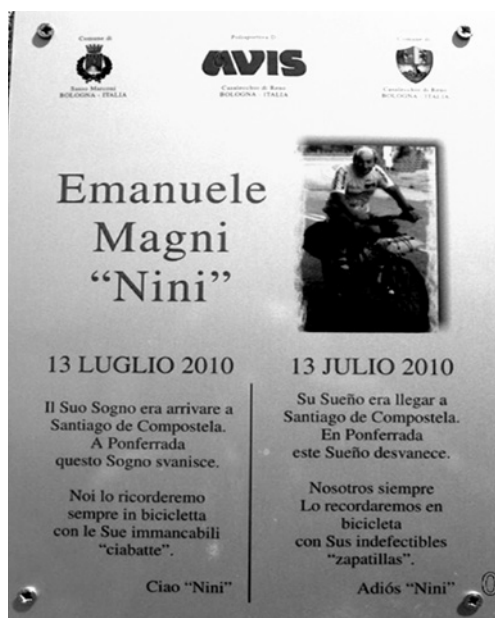


Fig.7. Ponferrada: posa della targa ricordo (foto di Saverio Surico).



incenso la mia preghiera"; sembrava quasi che la terra si avvicinasse al cielo! In quel momento ho sentito il coronamento del viaggio, che univa la celebrazione al saluto degli amici a Nini.

Il sogno si è realizzato, con sacrificio, con la coscienza di andare pellegrini, sulla scia di chissà quante altre persone (Nini compreso). Ma i buoni sogni, come questo, nascono dal profondo di cuori grandi, e ci aiutano ad alzare lo sguardo oltre l'orizzonte umano, dove lampi di luci sempre nuove si irradiano sulle nostre persone, nella continua ricerca della felicità: *"I tournan tot cuntent, a vònder a vèdder al perché"*!

Note

[1] Giacomo fu il primo fra gli apostoli di Gesù ad essere martirizzato con la decapitazione per ordine di Erode Agrippa I in Gerusalemme, verso l'anno 44. Su di lui, secoli dopo, nacquero varie leggende. Si narra che il suo corpo fu caricato su una nave dai suoi discepoli; l'imbarcazione, dopo migliaia di chilometri di mare, approdò in Spagna sulla costa della Galizia. Il luogo della sepoltura rimase sconosciuto per lungo tempo. Venne scoperto fra l'812 e l'814. Un eremita e pastore, di nome Pelagio, vide, notte dopo notte, luci di stelle cadere sopra un campo occupato dai ruderi di un vecchio cimitero romano (da ciò sembra derivi il nome di Compostela, ossia: "campus stellae"). L'eremita avvertì il vescovo Teodomiro, che nel campo ritrovò e riconobbe le reliquie di San Giacomo apostolo. Qui fece costruire il primo santuario intitolato a Sant'Jago de Compostela, poi ampliato più volte fino a quello attuale. [Notizie tratte dal web: www.confraternitasangiacomo.it] [NdR]

